CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 23 SETTEMBRE 2022

BENEVENTO

Edilizia, firmato il contratto integrativo per i lavoratori

BENEVENTO. Firmato, ieri mattina, il nuovo Contratto Integrativo Provinciale in vigore da settembre 2022. L'accordo intende valorizzare e dare nuovo impulso al settore dell'edilizia, da sempre al centro della crescita economica del nostro territorio esso infatti prevede l'adeguamento per operai ed impiegati dell'indennità di trasporto e di quella della mensa, in linea con le indicazioni dettate dalla recente intesa nazionale. In questo modo sarà consentito ai lavoratori e alle loro famiglie di far fronte ai forti rincari che stanno mettendo a dura prova l'economia. L'accordo dedica particolare attenzione ai temi della sicurezza, formazione ed addestramento. Esso conferma i condivisi intenti di sostenere le imprese e i lavoratori del settore nel percorso della sicurezza e dello sviluppo e della qualità. Proprio la qualità del lavoro e l'innovazione delle imprese, rappresentano il presupposto necessario a tutela dei lavoratori e favoriscono, al tempo stesso, la valorizzazione delle imprese che operano nel rispetto della legge. La volontà comune è stata quella di puntare sulla riqualificazione del settore e sulla sicurezza del lavoro, potenziando le imprese e tenendo presente



la centralità dell'edilizia per l'economia. Nel contratto si punta a valorizzare le attività degli Enti bilaterali: Cassa Edile, Centro per la Formazione, Sicurezza e RLST (Rappresentanti Lavoratori Sicurezza Territoriale). Grande soddisfazione per Ance Benevento, rappresentata dal Presidente Mario Ferraro, e per i Segretari provinciali Antonio Cirillo (Feneal Uil), Fulvio Pirchio (Filca Cisl) e Antonio Di Capua (Fillea Cgil), che hanno confermato la volontà comune di collaborare ed impegnarsi per tutelare operai e imprese della provincia di Benevento.

Protocollo sottoscritto da Ance, Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil

Edilizia, sottoscritto l'accordo provinciale

Sottoscritto ieri mattina, il nuovo Contratto integrativo provinciale in vigore da settembre 2022.

L'accordo intende valorizzare e dare nuovo impulso al settore dell'edilizia, da sempre al centro della crescita economica del nostro territorio esso infatti prevede l'adeguamento per operai ed impiegati dell'indennità di trasporto e di quella della mensa, in linea con le indicazioni dettate dalla recente intesa nazionale. In questo modo sarà consentito ai lavoratori e alle loro famiglie di far fronte ai forti rincari che stanno mettendo a dura prova l'economia. L'accordo dedica particolare attenzione ai temi della sicurezza, formazione ed addestramento. Esso conferma i condivisi intenti di sostenere le imprese e i lavoratori del settore nel percorso della sicurezza e dello sviluppo e della qualità. Proprio la qualità del lavoro e l'innovazione delle imprese, rappresentano il presupposto necessario a tutela dei lavoratori e favoriscono, al tempo stesso, la valorizzazione delle imprese che operano nel rispetto della legge. La volontà comune è stata quella di puntare sulla riqualificazione del settore e sulla sicurezza del lavoro, potenziando le imprese e tenendo presente la centralità dell'edilizia per l'economia.

Nel contratto si punta a valorizzare le attività degli Enti bilaterali: Cassa Edile, Centro per la Formazione, Sicurezza e RLST (Rappresentanti Lavoratori Sicurezza Territoriale).

Riguardol'intesa territoriale convergente la soddisfazione sia della parte datoriale con la rappresentanza Ance, nella persona del presidente Mario Ferraro che delle parti sociali con i segretari provinciali Antonio Cirillo (Feneal Uil), Fulvio Pirchio (Filca Cisl) e Antonio Di Capua (Fillea Cgil), che hanno confermato "la volontà comune di collaborare ed impegnarsi per tutelare operai e imprese della provincia di Benevento".



Riconosciuti aumenti e premialità per gli addetti e misure per sicurezza e formazione professionale

L'intervista Felice Casucci

«Cambi in giunta? Mi rimetto alle decisioni di De Luca e dei partiti»

Gianluca Brignola

«Missione Titerno». Ieri mattina l'assessore regionale al turismo Felice Casucci ha fatto tappa nei comuni di San Lorenzello, Cerreto Sannita, Cusano Mutri e Pietraroja per discutere di progettualità e programmazione legate alle strategie di Palazzo Santa Lucia.

Assessore quale è stato il motivo della sua visita ?

«Stiamo approntando una misura legata alla mobilità sostenibile con un progetto di car sharing che partirà dall'aeroporto di Napoli. Pensiamo a una soluzione integrata per la valorizzazione e promozione turistica delle aree interne della Regione in un'ottica decisamente green per quello che attiene i trasporti e gli spostamenti. Ai sindaci ho chiesto la condivisione del piano e naturalmente di essere preparati al fine di rendere fruibili i servizi anche in funzione di una auspicabile destagionalizzazione dell'offerta».

Tutto questo a due giorni dall'appuntamento elettorale. Solo un caso?

«La visita era in programma da tempo. Un itinerario personale di memoria, sono i luoghi della mia infanzia, ma anche una ricognizione delle aree in cui si concentra una parte del nostro lavoro quotidiano. In due anni abbiamo prodotto circa 70 delibere, un bel numero, molte delle quali concentrate sulle aree interne. Il tutto a fronte di una strategia che pone in essere delle condizioni per la coesione economica e sociale dei territori e una ridistribuzione dei flussi e della ricchezza a vantaggio delle aree interne ma anche della fascia costiera che altrimenti rischierebbe di implodere. Ritengo che i grandi temi economici non possano essere ostaggio delle elezioni».

Parliamo dell'area Titernina. Gli argomenti sul tavolo sono numerosi: la riqualificazione degli impianti di Bocca della Selva, la ceramica, il Paleolab. Ne avete discusso?

> CONDIVIDO LE PAROLE DI MASTELLA, SONO UN ASSESSORE TECNICO INCARICATO DI PROMUOVERE TURISMO E TERRITORIO



IL TOUR Casucci ieri nel Titerno per parlare di mobilità sostenibile

«Certamente. Sull'artigianato l'8 ottobre presenteremo a Procida «Exampla», un tour del saper fare campano. Un concetto lanciato nel 2021 in occasione dell'Expo di Dubai nel quale l'artigianato e le 7 città della ceramica regionali, tra cui Cerreto e San Lorenzello, diventano una destinazione turistica. Per il Paleolab ci saranno risorse nel breve periodo per prevederne la riapertura e riavere "Ciro" ma è necessario rimandare la prospettiva a un progetto serio di ricerca e di nuovi scavi. Penso anche a delle residenzialità, che possano fare di Pietraroja un riferimento mondiale per gli studi legati alla paleontologia. Per Bocca della Selva, invece, c'è stata un'iniziativa partita dal Comune di Cusano Mutri che prevede un investimento da circa 25 milioni di euro per una riqualificazione complessiva della località e degli impianti al quale la Regione potrà e dovrà legare delle iniziative da proporre al Pnrr. Il turismo della montagna rappresenta un'opportunità che in Campania non stiamo intercettando. Non possiamo perdere ulteriori occasioni».

Torniamo alla politica. In un'intervista a «Il Mattino» Mastella, in merito all'ipotesi di una sua sostituzione in giunta regionale, ha dichiarato che «Casucci ha un profilo tecnico più che politico, per cui nessuno si attende da lui un impegno da militante anche se è stato designato da noi». Ne ha condiviso il senso?

«Assolutamente si, condivido le parole di Clemente. Sono un tecnico, non un politico, indicato sulla base di un dato curriculare per il quale, evidentemente, è stata fatta una valutazione».

Quindi da parte sua nessun endorsement?

«Ma guardi, conosco Sandra Lonardo da oltre 30 anni. A lei mi lega un rapporto di amicizia e di stima. Credo di aver manifestato il mio sostegno anche in questa fase elettorale».

Ha pensato a quali potrebbero essere gli scenari post voto in Regione?

«Penso al lavoro e alle progettualità da realizzare. Non sono mai stato attaccato alla poltrona. Sono mosso da uno spirito di servizio nei confronti dei cittadini. Una prospettiva che definirei servente e non servile. Mi rimetto alle valutazioni che il governatore De Luca farà dopo il voto sulla base del confronto che potrà esserci anche con i partiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

23-SET-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

AZIENDE IN AFFANNO

Bonomi: le imprese non sono invincibili

Nicoletta Picchio —a pag. 2

Bonomi: imprese non invincibili Proposte al nuovo Governo

A Genova. Il presidente degli industriali: «Abbiamo fatto tutto quello che potevamo. Le aziende italiane forti, la nautica è leader. Speriamo di collaborare con il nuovo esecutivo. Con troppi timonieri la barca affonda».

La creazione di posti di lavoro è l'unica strada per assicurare crescita e benessere. Il lavoro lo creano le imprese

Nicoletta Picchio

«Le imprese italiane sono forti, abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare, ma non sono invincibili». Specie davanti a quella che Carlo Bonomi ha definito «tempesta perfetta», la rapida salita dei prezzi energetici e delle materie prime, cui si sono aggiunte le conseguenze della guerra in Ucraina. Un record nell'export di 581 miliardi nel 2021, quasi tutti nel settore manifatturiero, buone performance anche nei primi trimestri dell'anno. «Però abbiamo un'economia molto interconnessa e la bassa crescita europea e i prezzi dell'energia stanno portando verso una frenata anche dell'economia italiana», ha detto Carlo Bonomi a Genova, all'inaugurazione del 62° Salone nautico. Sono peggiorati gli indicatori, anche i giudizi Istat sugli ordini, si riducono i consumi delle famiglie, la fiducia delle imprese, ha citato Bonomi, ha subito un ulteriore calo, la produzione industriale ha mostrato un recupero a luglio, con una dinamica migliore dei competitor tedeschi e francesi, ma le previsioni sono per la fine dell'anno in calo. Il Salone «è un punto di riferimento mondiale del settore. Anche nel 2020 e 2021 il Salone si è svolto confermando che nemmeno la pandemia ci ha piegati, oggi la nautica italiana è leader nel design, nell'adattarsi alle nuove tecnologie, potrei andare avanti con un lungo elenco. Quest'anno tutti i numeri testimoniano un ulteriore balzo in avanti. Se tutti i settori dell'economia italiana procedessero con il vostro passo sarei molto più tranquillo. Ma non è così».

Non è solo a causa della guerra: «Il mio primo intervento pubblico con il grido d'allarme sull'energia è stato il 10 settembre dell'anno scorso – ha sottolineato Bonomi – abbiamo indicato da subito la necessità di misure strutturali sia a livello nazionale che europeo, una situazione deflagrante chiede una assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori del paese». Una situazione verificatasi dopo la pandemia «che ci è costata quasi 9 punti di pil e un rimbalzo di quasi 6 punti, grazie al cambio di velocità del governo Draghi». La tempesta perfetta non ha trovato nessun argine, è l'analisi di Bonomi, anzi si è abbattuta su un terreno già dissestato dai crescenti colli di bottiglia nella logistica internazionale, dal cambio di passo della politica monetaria per l'inflazione che ruggisce, dal rallentamento dell'economia Ue che la locomotiva tedesca non riusciva più a trainare.

Domenica ci saranno le elezioni: Confindustria, ha detto Bonomi, ha individuato una serie di interventi che saranno presentati al prossimo esecutivo, a riprova della volontà di lavorare con il governo che gli italiani sceglieranno, auspichiamo di collaborare insieme per il benessere del paese, allontanando sempre più il retrogrado pregiudizio anti impresa. «La creazione di posti di lavoro è l'unica strada per assicurare crescita e benessere sociale e il lavoro lo creano le imprese», ha sottolineato Bonomi, ricordando che questo è stato il tema centrale dell'Udienza del Papa all'assemblea di Confindustria della scorsa settimana. «Siamo solo noi che per il momento abbiamo prodotto centinaia di migliaia di occupati in più», ha ricordato Bonomi. Il nuovo esecutivo si dovrà impegnare sui temi diversi, dalla collocazione europea e occidentale ai vincoli di finanza pubblica, all'attuazione del Pnrr alla riforma del mercato del lavoro e delle pensioni, la Sanità, i gap che continuano a pesare sui poveri, giovani e donne, lavoratori con contratto a tempo determinato, ai 2 milioni di italiani che lavorano in settori in cui non si rispetta il contratto nazionale di lavoro. Tra le priorità c'è anche l'economia del mare, «cluster economico del nostro paese».

Un programma che impone una «unità, coesione, visione alta, noi siamo pronti a dare il nostro contributo», ha ribadito Bonomi, sottolineando che «in questi anni abbiamo dimostrato di non avere paura, né mai ne avremo». Citando in conclusione un vecchio detto cinese: «Se in una barca ci sono 7 timonieri su 8 membri dell'equipaggio la barca va a fondo». E una frase di Angelo Costa: la politica di un paese è fatta di uomini e cose, le cose sono più facili da correggere che gli uomini. «In queste due massime c'è la sfida a cui il nuovo governo italiano dovrà rispondere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



Nautica. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi è intervenuto all'inaugurazione del 62° Salone di Genova

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

581 miliardi

RECORD DELL'EXPORT NEL 2021

Le esportazioni nel 2021 hanno toccato i 581 miliardi, quasi tutti nel settore manifatturiero. Ma, avverte Bonomi, «abbiamo un'economia molto interconnessa e la bassa crescita europea, e i prezzi dell'energia, stanno portando verso una frenata anche dell'economia italiana».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739


Bonomi: imprese non invincibili
Proposte al nuovo Governo

Il Sole 24 ORE
23-SET-2022
da pag. 2 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Cassa straordinaria, +29% in otto mesi

Dati gennaio-agosto

Claudio Tucci

C'è una ampia fetta di mercato del lavoro che resta in sofferenza. Nei primi otto mesi dell'anno (gennaio-agosto), le ore di cassa straordinaria (Cigs), l'ammortizzatore utilizzato per le difficoltà più strutturali, richieste dalle imprese, sono salite del 29,16% rispetto allo stesso periodo 2021. Le difficoltà hanno riguardato soprattutto il commercio (+110,46% di ore autorizzate di Cigs), l'edilizia (+92,69%), l'industria (+16,88%).

A luglio, ha reso noto ieri l'Inps, si è registrata una impennata delle domande di disoccupazione: ne sono state inoltrate 339.474, +8,2% rispetto a luglio 2021 (contratti a termine non rinnovati, ad esempio i precari della scuola cessati a giugno). Nei primi sette mesi dell'anno sono arrivate all'Istituto guidato da Pasquale Tridico 1.174675 istanze di disoccupazione, con un incremento tendenziale del 21,7 per cento. Nel periodo cumulato gennaio-agosto, il dato complessivo della Cig è in flessione: le ore richieste dalle aziende sono state 317,6 milioni, in calo del 78,86% sullo stesso periodo 2021 (qui, in parte, pesano anche i rigidi tetti alle durate previsti dalla riforma Orlando). Solo ad agosto, le ore totali di Cig autorizzate dall'Inps sono state 32,6 milioni, -18,5% rispetto a luglio (ma il confronto congiunturale è poco significativo nei mesi estivi) e -84,3% su agosto 2021. In controtendenza i Fondi di solidarietà (+22,9% di ore autorizzate su luglio - un dato che testimonia la sofferenza del terziario). Il tiraggio, l'utilizzo effettivo dell'ammortizzatore richiesto, migliora: nel primo semestre dell'anno si è attestato al 26,55% (nello stesso periodo 2021 sfiorava il 40 per cento).

Il sindacato è preoccupato: «Tra Cig e Fis nei primi otto mesi dell'anno sono state autorizzate oltre 400 milioni di ore di ammortizzatore; numeri stimabili in più di 314mila lavoratori in cassa a zero ore - ha sottolineato Ivana Veronese (Uil) -. Un aumento di richiesta di politiche passive è un alert; e preoccupano le conseguenze della guerra in Ucraina che rischiano di influenzare la richiesta di ammortizzatori nei mesi a venire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739



23-SET-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Italia 2050, solo uno su due lavora

Emergenza natalità

Il rapporto tra persone in età lavorativa e non passerà da 3 a 2 a 1 a 1: rischio welfare

Dai 59,2 milioni di abitanti del 2021 si arriverà ai 47,7 milioni nel 2070

Le previsioni Istat per la popolazione aggiornate al 2021 confermano una netta decrescita: da 59,2 milioni al gennaio 2021 si passerà a 57,9 nel 2030 per arrivare a 54,2 milioni nel 2050, fino a 47,7 nel 2070. In meno di 50 anni una diminuzione di 11,5 milioni, all'incirca la popolazione del Belgio. Il lungo inverno della natalità cambierà anche la struttura della popolazione: il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e 65 anni e più) passerà da circa 3 a 2 nel 2021 a circa 1 a 1 nel 2050. Con una serie di rischi per la tenuta del sistema previdenziale e, più in generale, del welfare. Senza dimenticare la possibile carenza di lavoratori.

Carlo Marroni —*a pag. 3*

Nel 2050 crolla al 50% la quota degli italiani in età lavorativa

Istat e crisi demografica. Nel 2021 il rapporto tra individui in età lavorativa e non è di 3 a 2
Tra 50 anni -11,5 milioni di abitanti in Italia

SEMPRE PIÙ SOLI
Tra vent'anni oltre 10 milioni di persone sole, il 60% over 65. Nel 2049 i decessi potrebbero doppiare le nascite

SUD PIÙ VECCHIO
Tra le potenziali trasformazioni c'è il marcato processo di invecchiamento del Mezzogiorno

Carlo Marroni

Piano inclinato per il futuro demografico del Paese. Le previsioni Istat per la popolazione aggiornate al 2021 confermano una netta decrescita, senza intravedere la possibilità di una inversione di tendenza. Le cifre: da 59,2 milioni al gennaio 2021 si passerà a 57,9 nel 2030 – una caduta di 1,3 milioni, quindi – per arrivare a 54,2 milioni nel 2050 fino a 47,7 nel 2070. In meno di 50 anni una diminuzione di 11,5 milioni, una cifra enorme, la popolazione del Belgio. E naturalmente anche la struttura della popolazione cambia: il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e 65 anni e più) passerà da circa 3 a 2 nel 2021 a circa 1 a 1 nel 2050, con tutti i nodi di finanza pubblica e previdenziale che questo si porta dietro.

Il 2021 è stato l'anno in cui le nascite sono scese (di poco) sotto quota 400mila, un livello, spiegò il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, compatibile con un paese di 32 milioni di persone non di quasi 60. Ebbene, il 2022 sta andando verso quota 385 mila - stima formulata da Blangiardo al Meeting - sempre peggio. Oggi il livello medio di "fecondità" per donna è di 1,25 figli (da ricordare che a quota 2 la popolazione tende a rimanere stabile): le previsioni "mediane" puntano a 1,55 nel 2070, e in questo caso il massimo delle nascite conseguito risulterebbe pari a 424mila unità nel 2038, in crescita quindi. Tuttavia dopo tale anno l'ulteriore aumento dei livelli riproduttivi medi non condurrebbero a un parallelo aumento dei nati, in quanto le



Superficie 54 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

donne in età fertile tenderanno a diminuire nonché a invecchiare in media, riducendo il potenziale riproduttivo. La popolazione di 65 anni e più oggi rappresenta il 23,5% del totale, quella fino a 14 anni di età il 12,9%, quella nella fascia 15-64 anni il 63,6% mentre l'età media si è avvicinata al traguardo dei 46 anni. Di fatto, la popolazione del Paese è già ben dentro una fase accentuata e prolungata di invecchiamento.

«Dalle prospettive future scaturisce un'amplificazione di tale processo, perlopiù governato dall'attuale articolazione per età della popolazione e, solo in parte minore, dai cambiamenti immaginati circa l'evoluzione della fecondità, della mortalità e delle dinamiche migratorie, in base a un rapporto di importanza, all'incirca, di due terzi e un terzo rispettivamente». In questo quadro «l'impatto sulle politiche di protezione sociale sarà importante, dovendo fronteggiare i fabbisogni di una quota crescente di anziani».

I giovani fino a 14 anni di età potrebbero rappresentare entro il 2050 l'11,7% del totale, registrando quindi una lieve flessione. Sul piano dei rapporti intergenerazionali, tuttavia, si presenterebbe il tema di un rapporto a quel punto squilibrato tra ultrasessantacinquenni e ragazzi, in misura di circa tre a uno. Tra le potenziali trasformazioni demografiche va evidenziato il marcato processo di invecchiamento del Mezzogiorno. Per quanto tale ripartizione geografica presenti ancora oggi un profilo per età più giovane, l'età media dei suoi residenti transita da 45 anni nel 2021 a 49,9 anni nel 2040, sopravanzando il Nord che raggiunge un'età media di 49,2 anni, partendo da un livello più alto, 46,4 anni. Guardando alle prospettive di lungo termine, il Sud rallenterebbe ma non fermerebbe il suo percorso, raggiungendo un'età media della popolazione prossima ai 52 anni. A quel punto, invece, sia il Nord (49,7 anni) sia il Centro (51,1) avrebbero già avviato il percorso contrario, ossia quello verso una struttura per età in piccola parte ringiovanita.

Il report rileva che nei prossimi 20 anni aumenteranno le persone sole arrivando a 10,2 milioni (+20% rispetto al 2021) di cui 6,1 milioni over 65 (+44%) e quasi 6 milioni di donne (rispetto alle 4,9 milioni di oggi). Se queste tendenze - stima l'Istat - dovessero proseguire con la stessa intensità prevista fino al 2041, le coppie senza figli potrebbero numericamente sorpassare quelle con figli già entro il 2045. L'instabilità coniugale, sempre più diffusa nel Paese, contribuirà all'aumento di famiglie composte da un genitore solo, maschio o femmina, con uno o più figli. Infine un appuntamento potrebbe essere il 2049, l'anno in cui i decessi potrebbero doppiare le nascite: 788mila contro 390mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIAN CARLO BLANGIARDO
Il 2021 è stato l'anno in cui le nascite sono scese (di poco) sotto quota 400mila, un livello, secondo il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, compatibile con un paese di 32 milioni di persone, non di quasi 60. Il 2022 sta andando verso quota 385 mila, stima formulata da Blangiardo.

La crisi demografica

1 a 1

Chi lavora e chi no
Il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e 65 anni e più) passerà da circa tre a due nel 2021 a circa uno a uno nel 2050. Entro il 2050 le persone di 65 anni e più potrebbero rappresentare il 34,9% del totale secondo lo scenario mediano.
L'impatto sulle politiche di protezione sociale sarà importante, dovendo fronteggiare i fabbisogni di una quota crescente di anziani. I giovani fino a 14 anni di età potrebbero rappresentare entro il 2050 l'11,7% del totale, registrando quindi una lieve flessione

54,2

Milioni di residenti
Sulla base dello scenario "mediano" la popolazione residente passerebbe da 59,2 milioni al 1° gennaio 2021 a 57,9 milioni nel 2030. Nel medio termine la diminuzione risulterebbe più accentuata: da 57,9 milioni a 54,2 milioni tra il 2030 e il 2050. Infine, lo scenario del lungo termine: tra il 2050 e il 2070 la popolazione diminuirebbe di ulteriori 6,4 milioni. Sotto questa ipotesi la popolazione totale ammonterebbe a 47,7 milioni nel 2070, conseguendo una perdita complessiva di 11,5 milioni di residenti rispetto a oggi

4 su 5

La sfida per i Comuni
Entro 10 anni andrà incontro a un calo demografico un numero crescente di Comuni, l'80% secondo lo scenario mediano, entro il 2031. Ciò si deve alla bassa fecondità, ma anche a livelli migratori sfavorevoli per alcune realtà territoriali, laddove è più forte tanto l'emigrazione per l'estero quanto quella per l'interno. A livello nazionale si valuta che tra il 2021 e il 2031 i Comuni delle zone rurali possano nel complesso registrare una riduzione della popolazione pari al 5,5%, passando da 10,1 a 9,5 milioni di residenti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

1 milione

Famiglie in più nel 2041
Si prevede un aumento delle famiglie da 25,3 milioni nel 2021 a 26,3 nel 2041 (+3,8%). Famiglie sempre più piccole, con maggiore frammentazione, il cui numero medio di componenti potrà scendere da 2,3 persone nel 2021 a 2,1 nel 2041. A incidere sull'aumento del numero complessivo sono le famiglie senza nuclei (quelle in cui i componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio), che con un incremento del 20,5%, da nove a circa 11 milioni nel periodo 2021-2041, arriverebbero a costituire il 41,4% delle famiglie totali

10

Milioni di persone sole
Alle persone sole si deve la crescita assoluta del numero totale di famiglie. Se già nel 2021 la quota di persone sole di 65 anni e più rappresenta la metà di chi vive da solo, nel 2041 raggiungerebbe il 60%. In termini assoluti, le persone sole arriverebbero a 10,2 milioni (+20%), di cui 6,1 milioni avranno 65 anni e più (+44%).
Nel 2021 tra gli uomini che vivono soli, circa uno su tre ha più di 65 anni (32,3%) mentre tra le donne il rapporto sale a oltre tre su cinque (63,1%)

2049

Decessi doppi dei nati
Nel 2049 i decessi potrebbero doppiare le nascite (788mila contro 390mila).
A contribuire alla crescita assoluta e relativa della popolazione anziana concorrerà soprattutto il transito delle folte generazioni degli anni del baby boom (nati negli anni '60 e prima metà dei '70) tra le età adulte e senili, con concomitante e repentina riduzione della popolazione in età lavorativa.
Nei prossimi trent'anni, infatti, la popolazione di 15-64 anni scenderebbe dal 63,6% (37,7 milioni) al 53,4% (28,9 milioni) in base allo scenario mediano



Mercato del lavoro. Sul sistema pesa il calo demografico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

23-SET-2022
da pag. 48 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Nella legge Sabatini l'investimento va avviato dopo la domanda

Investimenti

Il ministero dello Sviluppo economico avvisa le aziende sulla corretta procedura

«Sabatini: attenzione alla data di inizio dell'investimento e all'invio della dichiarazione di ultimazione». Il richiamo arriva nelle Pec che il ministero dello Sviluppo economico invia alle imprese al momento dell'accettazione delle domande presentate. Nessun problema invece se l'investimento ammissibile, effettivamente sostenuto, risulta inferiore al finanziamento richiesto. In questo caso il ministero provvede a rideterminare, a conclusione dell'investimento, le agevolazioni calcolate all'atto della concessione del contributo.

Il ministero dello Sviluppo economico ricorda che in caso di acquisto in leasing, l'impresa locataria è obbligata a esercitare anticipatamente, al momento della stipula del contratto di leasing, l'opzione di acquisto prevista dal contratto, i cui effetti decorrono dal termine della locazione finanziaria.

Nella comunicazione il ministero ricorda che la data di avvio dell'investimento oggetto delle agevolazioni «Beni strumentali – Nuova Sabatini» deve essere successiva alla data di trasmissione della domanda di agevolazione, pena la revoca dell'agevolazione eventualmente concessa. Sottolinea che per data di avvio dell'investimento si intende «la data di inizio dei lavori di costruzione relativi all'investimento oppure la data del primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare attrezzature o di qualsiasi altro impegno che renda irreversibile l'investimento, a seconda di quale condizione si verifichi prima».

A maggior chiarimento e a titolo puramente esemplificativo e non esaustivo, il ministero precisa che concretizzano l'avvio dell'investimento: le conferme d'ordine; le fatture di acconto/saldo; i pagamenti; gli interventi di interconnessione/integrazione e così via. Ricorda inoltre che, a seguito della avvenuta ultimazione dell'investimento, l'impresa dovrà procedere alla trasmissione della dichiarazione di ultimazione dell'investimento, nonché della richiesta unica di erogazione entro i prescritti termini, pena la revoca dell'agevolazione, rispettivamente di 60 e 120 giorni dal termine ultimo previsto per la conclusione dell'investimento, con il termine massimo di un anno a decorrere dalla data di stipula del contratto di finanziamento. Questo deve essere fatto esclusivamente tramite l'accesso alla piattaforma online.

Il ministero riepiloga tutti i motivi che possono portare alla revoca (si veda anche la scheda). Questa può avvenire qualora venga accertato che l'impresa beneficiaria in qualunque fase del procedimento abbia reso dichiarazioni mendaci o esibito atti falsi o contenenti dati non rispondenti a verità. Quando venga accertata l'assenza, all'atto di presentazione della domanda di agevolazione, dei requisiti di ammissibilità, quando i beni oggetto del finanziamento o del contratto di leasing siano alienati, ceduti o distratti dall'uso produttivo (dichiarato) nei tre anni successivi alla data di completamento dell'investimento, quando venga accertata la non conformità degli investimenti realizzati a quanto previsto dalla normativa. Quando l'impresa beneficiaria non presenti le richieste di erogazione, consistenti nei moduli RU e RP, delle quote di contributo nel rispetto dei termini e delle condizioni previste, quando l'impresa beneficiaria non ottemperi all'obbligo di apporre su ogni fattura la dicitura prescritta, quando l'impresa beneficiaria sia stata oggetto di dichiarazione di fallimento prima che siano trascorsi tre anni dalla data di completamento dell'investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La revoca

Perdita del beneficio
L'impresa può perdereil beneficio anche qualora non consenta lo svolgimento dei controlli; qualora emerga che l'impresa beneficiaria abbia fruito di agevolazioni pubbliche concesse per i medesimi beni e per le medesime spese oltre i limiti delle intensità massime previste nei regolamenti comunitari applicabili; quando intervenga la risoluzione o decadenza del contratto di finanziamento, tranne nel caso di rimborso anticipato; o, nel caso di leasing, di riscatto anticipato, qualora venga accertato che il finanziamento accordato all'impresa determina il superamento del limite massimo di 4 milioni di euro.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

Superficie 19 %

Il Sole 24 ORE

23-SET-2022
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Rinnovabili e profitti extra delle aziende: attesi 3,4 miliardi

Crisi energetica

Grazie all'extra gettito legato alla dinamica dei prezzi dell'energia da rinnovabili (che riguarda 55mila aziende soggette al contributo di cui 5mila non incentivate) entreranno nelle casse dell'Erario 3,4 miliardi di euro.
Benecchi e **Dominelli** —*a pag. 8*

Dagli extra profitti sulle rinnovabili attesi 3,4 miliardi

Il Gse che ha raccolto le dichiarazioni dei produttori e deve stabilire l'asticella che aziona il prelievo

Il percorso

Target di 55mila aziende soggette al contributo di cui 5mila non incentivate

ROMA

Il possibile gettito è scritto nero su bianco nell'ultimo decreto approvato nei giorni scorsi dal governo. Dove si dice che i proventi derivanti dal meccanismo di compensazione sul prezzo dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, originariamente destinati a ridurre il peso degli oneri di sistema in bolletta, saranno invece versati dal Gse, entro il 30 novembre, nelle casse dello Stato «e restano acquisiti all'erario fino a concorrenza dell'importo complessivo di 3,4 miliardi di euro». A tanto, quindi, ammonta il "ritorno" che l'esecutivo conta di ottenere dal contributo applicato sugli extra profitti delle rinnovabili.

Il prelievo, come noto, è stato introdotto in origine dall'articolo 15 bis del decreto 4 del gennaio 2022. Che ha previsto un sistema di compensazione a due vie sul prezzo dell'energia prodotta da impianti fotovoltaici di potenza superiore a 20 kilowatt che beneficiano di premi fissi legati al conto Energia e dunque svincolati dai prezzi di mercato, nonché dai produttori di altri impianti (solare, idroelettrico, geotermoelettrica, eolica) entrati in esercizio prima del gennaio 2010.

Un target variegato, dunque, le cui esatte dimensioni sono state definite dal Gse, al quale il governo ha affidato un duplice compito: raccogliere le dichiarazioni dei produttori - sulla base dello schema definito dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente - e stabilire l'asticella, che fa scattare o meno il prelievo, sulla base della differenza tra un prezzo considerato equo (e fissato per decreto in riferimento a ciascuna zona di mercato, dai 56 euro per megawattora del Sud ai 75 euro/MWh della Sicilia) e un prezzo di mercato che scaturisce dai valori dei contratti definiti dagli operatori. Incrociando anche i dati anagrafici e impiantistici forniti da Terna, la società guidata da Andrea Ripa Di Meana ha quindi identificato in circa 55mila i soggetti potenzialmente tassabili (di cui circa 50mila incentivati ma non esclusi dall'applicazione del meccanismo e altri 5mila circa non beneficiari di incentivi) e ha chiesto a questi, a valle del via libera al decreto originario, di compilare il modulo dichiarativo.

La raccolta delle informazioni, però, ha avuto un percorso accidentato perché la norma ha subito vari ritocchi e ha richiesto alcuni passaggi interpretativi per chiarirne l'effettiva portata. Che è stata allungata fino al 30 giugno 2023 (rispetto alla deadline di partenza, fine 2022) e che ha escluso dal computo i contratti stipulati tra società dello stesso gruppo. Costringendo così il Gse - alle prese nei giorni scorsi anche con un attacco cyber che ha rallentato il funzionamento dei suoi software - a rinnovare più volte i tempi di recupero delle informazioni che si sono chiusi in queste ore.

Così sul tavolo della società sono arrivate le dichiarazioni dei produttori che hanno risposto all'appello. Solo una parte, però, ha spedito i moduli con i valori inseriti nei



Superficie 38 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

contratti con cui ha ceduto l'energia prodotta. Tutti gli altri non hanno dichiarato nulla e quindi per questi (di norma, i più piccoli) il prelievo sarà pari alla differenza tra prezzi di Borsa e valori "equi" introdotti dalla norma. Sulla base della fotografia aggiornata prodotta dalle dichiarazioni, il Gse sarà quindi in grado di affinare la stima contenuta nel Dl Aiuti ter che si riferiva al solo 2022 (da febbraio a dicembre) e che era calcolata conoscendo i valori di produzione dei 55mila potenzialmente tassabili per cinque mesi (febbraio-giugno). Una stima prudenziale, quindi, che dovrà ora fare i conti con i prezzi di Borsa e i valori di produzione negli ultimi 6 mesi dell'anno, nonché con i valori dichiarati nei contratti.

Quale sarà quindi l'esito di questa valutazione, è ancora presto per dirlo. Perché i tecnici avranno bisogno ancora di qualche giorno per concludere l'analisi dei modelli inviati dagli operatori. Solo a valle di questo step, scatterà poi la riscossione che si snoderà però per fasi: tra poco il Gse potrà richiedere ai circa 55 mila operatori gli importi dovuti, relativi ai mesi per i quali la società disponeva già dei valori di produzione, che saranno pagabili entro un tempo definito (presumibilmente un mese). Poi l'esazione potrà procedere con cadenza mensile via via che il Gse riceverà i nuovi dati di produzione. La riscossione e il relativo versamento allo Stato per il 2022 si concluderanno dunque soltanto nei primi mesi del prossimo anno.

Insomma, per chiudere il cerchio ci vorrà ancora un po' di tempo. Intanto, però, la strada battuta dall'Italia ha trovato un seguito anche in Europa. Dove la proposta di regolamento predisposta dalla Commissione Ue per fronteggiare la crisi energetica, che punta a fissare un massimale temporaneo sui ricavi delle aziende energetiche "inframarginali" (non solo rinnovabili, però), ha finito per replicare il modello italiano fissando un tetto a 180 euro per megawattora (il triplo, però, dei valori effetti massimi esenti da imposte). In modo da destinare i ricavi eccedenti a misure di alleggerimento dei rincari sui clienti finali.

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Energia green. Il Gse deve versare all'erario i proventi sugli extraprofitti da rinnovabili entro il 30 novembre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

Il Sole 24 ORE
23-SET-2022
da pag. 16 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sugli extra profitti disciplina confusa e tributo inadeguato

Controversie legislative

Tommaso Di Tanno

Esplosione dei costi energetici e guerra in Ucraina hanno indubbiamente creato una situazione nuova e critica sia nella vita di imprese e cittadini che nella gestione dei conti pubblici. Che si debba intervenire a sostegno dei più, chiedendo un contributo straordinario ai pochi che – per merito o per fortuna – ne hanno tratto profitto manifesta semplicemente un sano uso dei poteri di governo. Ma, beninteso, la richiesta deve: (i) rispondere a certi requisiti fattuali di politica tributaria; (ii) avere una adeguata struttura tecnica; (iii) colpire una circostanza identificata ed eccezionale. Va, la tassazione degli "extra profitti", disposta con l'art. 37 del DL 21/2022, in questa direzione?

Si può rispondere positivamente alla prima domanda. Chi si occupa di politiche tributarie sa bene che quando occorre fare cassa con immediatezza i denari vanno cercati lì dove ci sono e il meccanismo del prelievo deve presentarsi, per quanto rozzo, almeno netto e inequivoco. Meglio se si ricorre a una *una tantum* che non altera il sistema nel suo insieme. Non si può negare che l'attuale norma risponda a questi, sgradevoli ma ineludibili, requisiti fattuali. La base imponibile deriva dal confronto di due caselline della dichiarazione Iva e pazienza se esse non esprimono affatto né un profitto né, tantomeno, la parte che vi eccede (cioè un "extra" profitto). Sono tenuti a pagare solo soggetti che fanno parte di un comparto economico che sta guadagnando in tutto il mondo e che vedono crescere i loro profitti in funzione di uno squilibrio fra domanda e offerta. E anche nei fatti sono tenuti al pagamento dell'imposta solo coloro che almeno un po' hanno guadagnato davvero (più di 5 milioni in 7 mesi) e con un incremento percentuale non trascurabile (almeno 10% in più).

Negativa è, invece, la risposta alla seconda domanda. I valori messi a confronto vengono estratti da un periodo disgraziato e uno che segna la ripresa. Potrebbe trattarsi, cioè, di differenziali del tutto vacui e comunque inespressivi di quel *quid pluris* che si vorrebbe battezzare come "extra" profitto. Le caselline della dichiarazione Iva sono costruite, poi, per assumere informazioni che rilevano agli specifici fini Iva e portano in se fenomeni inquinanti che allontanano dall'individuazione di un profitto e, tantopiù di un "extra" profitto (vedi il ruolo noto e più volte ribadito delle accise e delle operazioni societarie che rilevano ai fini del computo della base imponibile Iva, ma non esprimono il benché minimo profitto). Si può, certo, vestendo panni governativi (e burocratici), rispondere che la norma richiede semplicemente il versamento di un determinato importo di facile e inequivoca misurazione. Tant'è che la parola "profitto" o "extra profitto" nella legge proprio non c'è. È la narrazione dei media, semmai, che ha preso questo verso: che è, però, tecnicamente sbagliata.

Venendo alla terza domanda, infine, pare purtroppo chiaro che nessuna ricerca di un "extra" profitto sia al momento in corso. Forse, stando alla lettera della norma (e alla difesa che ne ha fatto l'Agenzia delle Entrate), si è voluto introdurre solo un generico «contributo a titolo di prelievo solidaristico straordinario». Ma se l'obiettivo è quello di procurarsi delle risorse per alleviare le difficoltà aggiuntive che sta vivendo il resto del Paese perché chiamare alla solidarietà solo alcuni cui la sorte arride e non anche altri che vivono nondimeno – ma magari con minor clamore – tempi di vacche grasse, o almeno non magre? Se, invece, si intende confermare che l'obiettivo è estrarre risorse solo da chi, operando in un contesto di temporaneo particolare favore, ha ottenuto (o sta per ottenere) risultati del tutto eccezionali occorre mettere in campo meccanismi di misurazione che distinguano ciò che è profitto ordinario da ciò che travalica questa dimensione. Non a caso è la stessa Commissione Europea che nella bozza di Regolamento resa nota in questi giorni si preoccupa di distinguere il profitto ordinario (la media dell'imponibile del triennio 2019-2021) da quello "extra" (inteso per tale quello realizzato nel 2022 se supera di oltre il 20% quello medio del citato triennio). Discutibili sono gli elementi messi a confronto (un triennio tendenzialmente povero contro un anno, almeno per il settore energetico, tendenzialmente ricco). Opinabile la misura dell'imposta



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

(almeno 33% in aggiunta, per l'Italia, al 24% dell'Ires). Condivisibile la trasformazione esplicita di quanto già pagato a un titolo diverso (il nostro contributo straordinario) quale anticipato versamento dell'imposta così congegnata. La proposta di Regolamento Ue assolve, in conclusione, alla funzione di identificare e tassare davvero solo un effettivo "extra" profitto. Non sarebbe, dunque, difficile farla propria, sia pure con qualche accortezza per le operazioni straordinarie intervenute *medio tempore*.

Porterà nelle casse dell'Erario la preventivata somma di 10 miliardi? Forse no, ma la verità è che molto meno verrebbe incassato se si insistesse sul prelievo nella sua attuale struttura, come i dati al 31 agosto lasciano presagire. E si eviterebbero i rischi del contenzioso che sta caratterizzando l'applicazione dell'attuale contributo, visto che questo poggia su argomenti piuttosto convincenti (irragionevolezza della norma) e vede coinvolte le imprese energetiche di maggiori dimensioni (che hanno, cioè, spalle sufficientemente larghe per reggere liti anche di lunga durata). Con effetti sconvolgenti se le relative tesi dovessero venire accolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 miliardi

EURO
L'erario conta di incassare 10 miliardi con la tassazione sugli extra profitti. Non è detto che vi riesca, secondo Di Tanno, se si insistesse sul prelievo nella sua attuale struttura, come i dati al 31 agosto lasciano presagire. La norma, tra l'altro, si è prestata a contestazioni e rischia lunghissimi contenziosi tra lo Stato e le imprese.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
23-SET-2022
da pag. 48 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Accordi di innovazione rifinanziati con 750 milioni

Pnrr

Fondi per 250 milioni per le domande già presentate a maggio

I progetti devono valere almeno 5 milioni. Mix tra fondo perduto e contributi

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Accordi di innovazione rifinanziati con 750 milioni, 250 per le domande già presentate e 500 dal Pnrr per l'apertura del secondo sportello.

Il rifinanziamento si aggiunge alla dotazione iniziale di 500 milioni prevista dal Fondo nazionale complementare al Pnrr e ai 591 milioni individuati con decreto del ministro Giorgetti del 25 maggio 2022. Come detto, 250 milioni permettono di finanziare ulteriori progetti presentati lo scorso 11 maggio dalle imprese.

È invece in programma nel mese di dicembre l'apertura del secondo sportello relativo agli Accordi per l'innovazione, con una dotazione finanziaria di 500 milioni a valere sul Fondo nazionale complementare al Pnrr. Possono beneficiare delle agevolazioni le imprese che esercitano un'attività industriale diretta alla produzione di beni o di servizi, quelle che esercitano un'attività di trasporto, le imprese agro-industriali che svolgono prevalentemente attività industriale, le imprese che esercitano le attività ausiliarie e i Centri di ricerca.

I soggetti beneficiari possono presentare progetti anche congiuntamente tra loro, opzione auspicabile per le Pmi, in quanto i progetti devono prevedere un importo minimo pari a 5 milioni. Possono aggregarsi fino a cinque soggetti co-proponenti. Possono essere soggetti co-proponenti di un progetto congiunto anche gli organismi di ricerca e, limitatamente ai progetti afferenti alle aree di intervento sistemi alimentari, sistemi di bioinnovazione nella bioeconomia dell'Unione e sistemi circolari, anche le imprese agricole che esercitano le attività di cui all'articolo 2135 del Codice civile.

I progetti congiunti devono essere realizzati mediante il ricorso allo strumento del contratto di rete o ad altre forme contrattuali di collaborazione, quali, a titolo esemplificativo, il consorzio e l'accordo di partenariato.

Le agevolazioni sono concesse nella forma del contributo diretto alla spesa. Il limite massimo dell'intensità d'aiuto delle agevolazioni a fondo perduto concedibili è pari al 50% dei costi ammissibili di ricerca industriale e al 25% dei costi ammissibili di sviluppo sperimentale.

Il finanziamento agevolato è concedibile nel limite del 20% del totale dei costi ammissibili di progetto. Nel caso in cui il progetto sia realizzato in forma congiunta attraverso una collaborazione effettiva tra almeno una impresa e uno o più organismi di ricerca, è riconosciuta a ciascuno dei soggetti proponenti, una maggiorazione del contributo diretto alla spesa fino a 10 punti percentuali per le piccole e medie imprese e gli organismi di ricerca e fino a cinque punti percentuali per le grandi imprese.

Sono ammissibili alle agevolazioni le spese e i costi relativi a il personale dipendente del soggetto proponente o in rapporto di collaborazione con contratto a progetto, con contratto di somministrazione di lavoro, gli strumenti e le attrezzature di nuova fabbricazione, nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto di ricerca e sviluppo.

Sono ammessi anche i servizi di consulenza e gli altri servizi utilizzati per l'attività del progetto di ricerca e sviluppo, inclusa l'acquisizione o l'ottenimento in licenza dei risultati di ricerca, dei brevetti e del know-how, tramite una transazione effettuata alle normali condizioni di mercato. Completano i costi ammissibili le spese generali calcolate su base forfettaria nella misura del 25% dei costi diretti ammissibili del progetto e i materiali utilizzati per lo svolgimento del progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DURATA

Da 18 a 36 mesi
I progetti devono avere una durata non inferiore a 18 mesi e non superiore a 36 mesi.
Su richiesta motivata del soggetto beneficiario, il Ministero può concedere una proroga del termine di ultimazione del progetto non superiore a sei mesi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739



23-SET-2022
da pag. 24 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Leonardo, cinque progetti pronti al via a Grottaglie

Nell'area di Taranto i progetti sull'eolico spingono l'attività della Vestas che punta a nuove assunzioni

Innovazione

Dal sito arriveranno aerei a decollo verticale e droni a energia solare

Domenico Palmiotti

La ripresa, dopo la pandemia, del mercato aeronautico e lo sviluppo dei progetti dell'energia eolica spingono Leonardo e Vestas, tra le aziende più importanti dell'area di Taranto dopo l'ex Ilva. Leonardo, nello stabilimento di Grottaglie, ha riportato in questi giorni al lavoro la gran parte del personale dopo un lungo periodo di cassa integrazione ordinaria cominciato a gennaio. Vestas, invece, prefigura nuove assunzioni nel prossimo anno, a seguito della produzione di una nuova tipologia di pala eolica. E intanto in un'azienda del gruppo, Vestas Blades, è gia avvenuta la stabilizzazione di una quarantina di lavoratori interinali. Una seconda tranche dovrebbe esserci a dicembre. Sia Leonardo che Vestas esprimono numeri occupazionali significativi. In Leonardo gli addetti sono circa 1.300. In Vestas, invece, ce ne sono 850 alla Vestas Blades, che si occupa della parte produttiva, e 445 alla Vestas Italia, che cura quella commerciale e le manutenzioni.

Leonardo ha ripreso a Grottaglie la produzione delle due sezioni di fusoliera in composito del Boeing 787. L'azienda ha comunicato ai sindacati che nel 2023 il sito del Tarantino sarà l'unico, dei quattro della divisione Aerostrutture, in cui continuerà a esserci uno scarico di lavoro ma la situazione sarà comunque migliore rispetto a quest'anno. La svolta è attesa nel 2024. Mentre per il 2023, oltre al prosieguo della cassa integrazione in misura ridotta, ci sarà un confronto tra le parti sulla possibilità di usare strumenti alternativi per la gestione del vuoto lavoro. In rampa di lancio, intanto, le tre nuove iniziative per diversificare l'attività di Grottaglie. Si tratta dell'aereo elettrico a decollo verticale, del drone a energia solare e del drone europeo Euromale. Sul primo progetto, frutto di un accordo tra Leonardo e Vertical Aerospace, il gruppo di ingegneria è al lavoro. Mercoledì prossimo sarà a Grottaglie l'intero team per intervenire sul primo modello da ultimare entro dicembre. A seguire saranno costruiti cinque prototipi e dopo la certificazione partirà la produzione.

Vestas Italia, che lo scorso anno ha fatturato 348,369 milioni, ha dichiarato ai sindacati che «il settore eolico italiano ha registrato un notevole incremento delle installazioni passando dai 101 MW del 2020 ai circa 404 MW del 2021». Vestas Italia ha installato circa 335 MW nel 2021, in linea con le previsioni aziendali e corrispondente a circa l'83% dell'installato dell'anno. Potenza installata accumulata, circa 4,8 GW. Nel 2022 si prevede un installato di circa 300-320 MW (superiore alle previsioni), arrivando così a 5W di potenza installata accumulata, mentre nel 2023, a livello previsionale e in via di consolidamento con i negoziati in corso, si stima un ulteriore aumento rispetto a quest'anno arrivando ad un totale di 450-500 MW.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Il Sole 24 ORE FOCUS
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)
23-SET-2022
da pag. 1-9 / foglio 1 / 3
DATA STAMPA
www.datastampa.it

CREDITI D'IMPOSTA

Documenti decisivi per il bonus e per evitare sanzioni

Reich e Vernassa p. 9

Crediti d'imposta

Obblighi documentali decisivi per il bonus e per evitare sanzioni

Va asseverata la relazione tecnica che illustra le finalità, i contenuti e i risultati delle attività ammissibili in relazione ai progetti

Pagina a cura di
Emanuele Reich
Franco Vernassa

Si avvicina la scadenza per la presentazione del modello SC2022, e si devono quindi "tirare le fila" sui crediti d'imposta riconosciuti per gli investimenti in ricerca e sviluppo, in transizione ecologica, in innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative (articolo 1, commi 198-209 della legge 160/2019): la fruizione automatica del beneficio, infatti, richiede uno sforzo particolare, anche per quanto attiene gli obblighi documentali (relazione tecnica, *timesheet*, attestazioni del legale rappresentante, certificazione del revisore), al fine di evitare di incorrere in errori sanzionabili.

In primo luogo, si deve redigere e conservare una relazione tecnica che illustri le finalità, i contenuti e i risultati delle attività ammissibili, in relazione ai progetti o ai sotto-progetti in corso di realizzazione, e che deve essere predisposta a cura del responsabile aziendale delle attività ammissibili o del responsabile del singolo progetto o sotto-progetto, e controfirmata dal rappresentante legale dell'impresa ai sensi del Dpr 445/2000.

Per le attività ammissibili commissionate a soggetti terzi (extra-muros), la relazione deve essere redatta e rilasciata all'impresa dal soggetto commissionario che esegue le attività (comma 206).

Vi è poi l'obbligo di asseverazione della relazione tecnica che illustra le finalità, i contenuti e i risultati delle attività ammissibili svolte in ciascun periodo d'imposta in relazione ai progetti o ai sotto-progetti in corso di realizzazione, come previsto dal Dpr 445/2000 (comma 206).

Si deve poi ricordare che l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la loro corrispondenza alla documentazione contabile devono risultare da apposita certificazione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti (comma 205), a seguito della quale è possibile l'utilizzo del credito in compensazione. Per le imprese non obbligate per legge alla revisione legale dei conti, la certificazione è rilasciata da un revisore legale dei conti o da una società di revisione legale dei conti, iscritti nella sezione A del registro di cui all'articolo 8, Dlgs 39/2010.

Con specifico riferimento alle spese di personale ammissibili, la documentazione contabile oggetto di certificazione deve comprendere anche i fogli presenza nominativi, riportanti per ciascun giorno le ore impiegate nelle attività ammissibili, firmati dal legale rappresentante dell'impresa beneficiaria o dal responsabile delle attività. Per i beni materiali mobili e per i software utilizzati nelle attività rilevanti, la documentazione contabile deve comprendere anche la dichiarazione del legale rappresentante dell'impresa o del responsabile delle attività ammissibili relativa alla misura e al periodo in cui gli stessi sono stati utilizzati per tali attività (Dm 26 maggio 2020, articolo 6).

Merita infine sottolineare che l'articolo 23, comma 2, Dl 73/2022, ha introdotto la certificazione degli investimenti effettuati o da effettuare, la cui redazione sarà affidata a soggetti pubblici e privati, inclusi in un apposito albo, che dovranno garantire professionalità, onorabilità e imparzialità, ed utilizzare nel processo valutativo le apposite linee guida del Mise.

Anche se a oggi l'albo dei certificatori non è ancora stato introdotto, si osserva che l'acquisizione della certificazione pare quantomai consigliabile, poiché essa esplica effetti vincolanti per l'Amministrazione finanziaria: infatti, salvo ovviamente che sia rilasciata per un'attività diversa da quella concretamente realizzata, gli atti, anche a contenuto impositivo o sanzionatorio, difformi da quanto attestato nella certificazione sono nulli. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE FOCUS
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Nessuna tassazione Ires e Irap

La compilazione
Occorre una variazione in diminuzione

Indicazione separata nella sezione IV del quadro RU dei dati rilevanti per i tre crediti d'imposta riconosciuti per gli investimenti in ricerca e sviluppo, in transizione ecologica, in innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative: questo è quanto si richiede nel modello SC2022, che presuppone la predisposizione di un corredo di documentazione a supporto di quanto sinteticamente ivi inserito.

Inoltre, poiché i crediti d'imposta non sono tassati ai fini Ires e Irap, sarà necessario effettuare l'opportuna variazione in diminuzione nei rispettivi quadri di riferimento (rigo RF55 e rigo IC51, senza un codice specifico).

La compilazione del quadro RU parte dal rigo RU1, in cui con il codice credito "L1" si devono identificare i crediti d'imposta in argomento.

Nelle successive caselle della sezione I si deve indicare la movimentazione dei crediti avvenuta nel corso del 2021, compilando, se del caso, i righi RU2, RU3, RU5 colonne 1 e 3, RU6, RU8, RU10 e RU12.

Nel rigo RU6 si devono indicare gli utilizzi in compensazione effettuati tramite il modello F24 nel periodo d'imposta 2021 utilizzando il codice tributo "6938".

Passando ora alla sezione IV del quadro RU, si nota che le spese per attività di ricerca e sviluppo di cui al comma 200 devono essere riportate nel rigo RU100.

Nella colonna 1, si deve indicare l'ammontare complessivo delle spese agevolabili, con le maggiorazioni e limitazioni previste dalla norma, che costituisce la base di calcolo del credito d'imposta su cui si applica la misura percentuale di agevolazione, mentre nelle colonne 2 e 3 sono richiesti alcuni dettagli, nella colonna 4 il numero di dipendenti neoassunti di età non superiore a 35 anni al primo impiego, e nella colonna 5 l'importo, già compreso nella colonna 1, delle spese per le quali è possibile fruire della maggiorazione del credito d'imposta riconosciuta per le attività svolte in strutture produttive ubicate nelle regioni del Mezzogiorno.

I dettagli richiesti nei successivi righi RU101 e RU102 sono in parte differenti. In sintesi, si evidenzia che nel rigo RU101 si devono indicare separatamente, nella colonna 1, l'ammontare complessivo delle spese per le attività di innovazione tecnologica agevolabili, diverse da quelle finalizzate alla realizzazione di prodotti o processi di produzione nuovi o sostanzialmente migliorati per il raggiungimento di un obiettivo di transizione ecologica, da indicare in colonna 5, o di innovazione digitale 4.0, da indicare in colonna 6. Infine, le spese per attività di design e ideazione estetica, di cui al comma 202, sono riportate nel rigo RU102. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

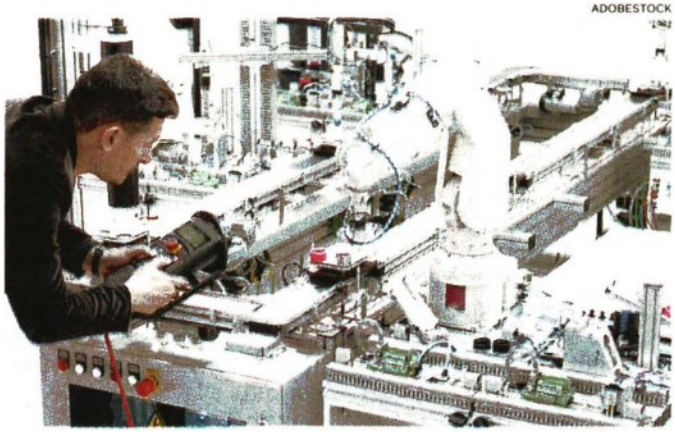


Il primo passo
Si deve redigere e conservare una relazione tecnica che illustri le finalità, i contenuti e i risultati delle attività ammissibili, in relazione ai progetti in corso di realizzazione, e che deve essere predisposta a cura del responsabile aziendale delle attività

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE FOCUS
Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ADOBESTOCK

Crediti d'imposta.
Per investimenti in R&S, transizione ecologica e innovazione tecnologica 4.0

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

23-SET-2022
da pag. 26 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 241242 Diffusione: 261227 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Istat e il crollo delle coppie con figli «Nel 2045 saranno la minoranza»

Nel 2070 in Italia previsti 47 milioni di abitanti. L'allarme del sociologo: molti anziani soli

ROMA Si dice: in Italia nascono meno bambini. Ed è un fatto preoccupante. Ma diventa drammatico se gettiamo lo sguardo in avanti, non troppo avanti, al 2045: sarà questo l'anno in cui il numero delle coppie senza figli potrebbe superare quello delle coppie con figli. È una previsione elaborata dall'Istat, nel report periodico sulla demografia.

Le coppie con figli, che oggi rappresentano circa un terzo delle famiglie totali (32,5 per cento), nel 2041 potrebbero rappresentarne meno di un quarto (24,1 per cento). Tra il 2021 e il 2041 la loro consistenza diminuirebbe del 23 per cento, passando da 8,2 a 6,3 milioni. Le coppie senza figli salirebbero invece a 5,7 milioni da 5 milioni. E così progredendo si arriva al sorpasso tra poco più di 20 anni.

Un dato allarmante. Che si somma al fatto che tra cinquant'anni saremo 11,5 milioni in meno. In numeri assoluti: al primo gennaio 2021 eravamo 59,2 milioni. Al primo gennaio del 2070 scenderemo a 47,7 milioni. Con una regressione di circa tre milioni ogni dieci anni.

«Il dato non è allarmante soltanto per il numero, ma per la composizione per classi di età di quegli 11,5 milioni di persone che renderà sempre più anziana la società», dice Marzio Barbagli, sociologo, professore emerito dell'università di Bologna.

Ancora: nel 2049 i decessi doppieranno le nascite. Saranno cioè 788 mila i decessi e 390 mila le nascite. Ci spiega l'Istat: «Da circa quindici anni l'Italia sta affrontando un ricambio naturale negativo, alla base della riduzione della popolazione, nonostante la parziale contropartita di dinamiche migratorie con l'estero di segno positivo».

Ovvero: neanche gli immigrati riescono ad arginare questa emorragia demografica. Basta vedere quanti figli vengono messi al mondo: in Europa siamo il Paese con il tasso di natalità più basso, poco meno di 1,2 figli per donna. «Dieci anni fa la Germania era sotto di noi», dice Marco Marsili, dirigente di ricerca dell'Istat. E aggiunge: «Poi la Germania ha messo in atto politiche di supporto alle nascite, congedi, sostegni economici, implementazione dei servizi per l'infanzia. E adesso sono arrivati a superare l'1,5 di indice di natalità».

La denatalità si porta dietro tutti i problemi conseguenti. Come quello del lavoro e delle pensioni. Oggi il rapporto tra individui in età lavorativa (tra i 15 e i 64 anni) e quelli che non lo sono (tra 0 e 14 e sopra i 65 anni) è di tre a due. Nel 2050 lo stesso rapporto diventerà di uno ad uno. Abbiamo il tasso di natalità più basso d'Europa e siamo il Paese più vecchio nel mondo, secondo soltanto al Giappone.

Ed ecco un'altra previsione allarmistica: tra 20 anni ci saranno più di 10 milioni di persone che vivranno da sole. E il problema non saranno certo i giovani o i ragazzi. «Saranno per lo più anziani, soli e disperati», analizza Barbagli. Infatti chi vivrà da solo, nel 60 per cento dei casi, avrà più di 65 anni. E la maggioranza saranno donne.

Dice Barbagli: «Per fortuna in Italia c'è un welfare familiare che funziona molto bene, un modello ben diverso da quello del nord Europa, della Gran Bretagna e degli Usa. Però non ci si può basare su questo servono politiche adeguate, strategie. Ma mi sembra che di questo i politici non se ne vogliono occupare». È tagliente Barbagli: «In questa campagna elettorale non ho sentito nessuno che si occupasse di questo problema della denatalità. Forse qualche battuta in qualche talk show».

A scorrere le pagine del report si vede come il problema del crollo della natalità è diffuso ovunque. Entro dieci anni in quattro Comuni su cinque è atteso un calo di popolazione, un dato che sale a nove su dieci nel caso di Comuni di zone rurali.

Infine un dato che sembra positivo: nel 2041 avremo un milione di famiglie in più. Da 25,3 milioni nel 2021 si arriverebbe a 26,3 milioni. Ma saranno famiglie sempre più piccole, il cui numero medio di componenti potrà scendere da 2,3 persone nel 2021 a 2,1 nel 2041.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10,2 Milioni
Sono le persone destinate a vivere sole nel 2041, secondo l'ultimo rapporto Istat. Nel 2021 se ne contavano 8,5 milioni

788 Mila
Sono i decessi previsti in Italia nel 2049, che potrebbero doppiare le nascite (ipotizzate 390 mila)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979



23-SET-2022
da pag. 11 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 81750 Diffusione: 70075 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonomi: «Le imprese hanno fatto la loro parte ma non sono invincibili»

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA AL FUTURO GOVERNO: AUSPICHIAMO DI COLLABORARE CONTRO IL CLIMA OSTILE A NOI

TRA LE PRIORITÀ DA AFFRONTARE CARO-ENERGIA, FINANZA PUBBLICA, REALIZZAZIONE DEL PNRR E LAVORO

L'INTERVENTO

ROMA Le imprese italiane ce l'hanno messa tutta, ma «non sono invincibili». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, approfitta questa volta dell'inaugurazione del Salone Nautico di Genova per lanciare l'ennesimo allarme e per sottolineare, di fatto, quanto i conti non tornano nel sostegno offerto dal governo Draghi alle imprese stremate dal caro-energia. La «tempesta perfetta», tra costi dell'energia e delle materie prime ed effetti della guerra in Ucraina, «non ha trovato argine», ha puntualizzato, e ha finito per piegare diversi settori.

LA RESPONSABILITÀ

E così ora, a un anno dal primo allarme dell'industria, con tanto di richiesta di misure strutturali e assunzioni di responsabilità, Bonomi è pronto a girare le sue richieste al nuovo governo. In cima alla lista del presidente di Confindustria, evidentemente, le richieste per disinnescare il caro-energia, tra tetto Ue al prezzo del gas al via libera urgente alla vendita di gas di produzione nazionale a prezzi "calmierati". Ma l'industria vuole sapere anche che non pagherà il conto più pesante nel caso in cui uno stop totale del gas russo renda inevitabili i razionamenti dei consumi anche per le imprese. Non solo perché fermare la produzione può mettere in crisi intere filiere, ma anche perché è difficile recuperare in futuro la competitività persa in Europa.

LO STOP DELL'ECONOMIA

«Anche nel 2020 e nel 2021 nonostante la pandemia il Salone Nautico si è svolto confermando che il settore non si è piegato», ha esordito ieri Bonomi a Genova celebrando un comparto che cresce a doppia cifra, del 31,3%, «Oggi la nautica italiana è leader nel design, nell'adattarsi alle nuove tecnologie. Se altri settori procedessero così saremmo contenti, ma purtroppo non è così». Di qui la difesa di un pezzo di economia che ha provato a resistere: «Le nostre imprese hanno fatto la loro parte, tutto quello che potevamo», ha sottolineato, «Siamo forti, l'abbiamo dimostrato oltre ogni ragionevole dubbio, ma non invincibili».

Dunque la fotografia amara sull'economia: «C'è un rallentamento dell'economia europea. Veniamo dal record del 2021 dell'export grazie alle nostre imprese e dalle buone performance nei primi sei mesi del 2022. Ma economia sta frenando, ha aggiunto Bonomi, «Sono peggiorati gli indicatori, anche i giudizi Istat sugli ordini. Si riducono i consumi delle famiglie». Tutti dati che fanno intravedere mesi difficili all'orizzonte.

Dunque Bonomi ci riprova: «Al prossimo esecutivo presenteremo la richiesta di una serie di interventi», ha chiarito. E poi il richiamo all'odiosa retorica anti-industria: «Auspichiamo di collaborare per allontanare giudizio anti imprese ancora presente in questo Paese».

L'AGENDA

Pronto l'elenco delle cose da fare per chi arriverà a palazzo Cgigi. «Collocazione occidentale, gestione rigorosa della finanza pubblica e realizzazione del Pnrr», sono tra le priorità per il prossimo esecutivo indicate da Bonomi, accanto allo scontato capitolo energia. Ma in prima fila c'è anche il dossier «lavoro e formazione», senza dimenticare «i 2 milioni di italiani che lavorano in settori in cui non si rispetta il contratto di lavoro nazionale».

Infine, forse più un auspicio che un consiglio per chi prenderà il testimone dal governo Draghi. «Se ci sono sette timonieri su otto uomini di equipaggio la barca va a fondo», ha concluso il presidente guardando alla tornata elettorale in chiusura.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Le vittime dei costi dell'energia
Crisi, mutui e bollette: a 200mila anziani pignorata la pensione
Bonomi: «Le imprese hanno fatto la loro parte ma non sono invincibili»

Superficie 30 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 81750 Diffusione: 70075 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Carlo Bonomi, 56 anni, è presidente di Confindustria dal 20 maggio del 2020

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737

23-SET-2022
da pag. 18 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 81750 Diffusione: 70075 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Inps, crolla la Cassa integrazione in otto mesi richieste giù dell'85%

LE AZIENDE, SECONDO L'ISTITUTO, HANNO UTILIZZATO SOLTANTO UN QUARTO DELLE ORE AUTORIZZATE

IL RAPPORTO

ROMA Il segno della ripresa economica nella prima parte dell'anno è nel crollo delle ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps, ma soprattutto nella riduzione della percentuale di «tiraggio» ovvero di uso effettivo da parte delle aziende delle ore di fermo chieste.

È in controtendenza invece il dato sulla disoccupazione con un aumento delle richieste di sussidio. Nei primi otto mesi del 2022 - segnala l'Osservatorio Inps sulla cassa integrazione - l'Istituto ha autorizzato alle imprese 427 milioni di ore di cassa integrazione con un calo dell'85% rispetto allo stesso periodo del 2021, mesi nei quali si fronteggiava la terza ondata della pandemia, si cominciavano a somministrare i vaccini, ed era ancora disponibile la cig Covid.

IL MESE DI AGOSTO

Per la cassa integrazione sono stati autorizzati 317 milioni di ore (-78,8% su anno) mentre per i fondi di solidarietà, attivati per quei comparti che non rientrano nella disciplina della cig, sono stati autorizzati 109,9 milioni di ore con un calo dell'87,6%. Guardando solo alla cassa integrazione sono stati autorizzati 151,8 milioni di ore di cassa ordinaria (-80,9%), 137,8 milioni di ore per la straordinaria (+29,1%) e 27,8 milioni per quella in deroga (-95,3%). Nel mese di agosto, mese comunque meno significativo dato che è quello nel quale si concentrano le ferie, l'Inps ha autorizzato 32,7 milioni di ore di cassa integrazione (compresi gli assegni dei fondi di solidarietà) con un calo del 18,5% su luglio e dell'84,3% su agosto 2021. Le imprese nella prima metà del 2021 hanno utilizzato effettivamente poco più di un quarto delle ore richieste all'Inps.

L. Ram.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737


Prada, dieci banche in coda per lo sbarco a Piazza Affari

Superficie 11 %

23-SET-2022
da pag. 18 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 81750 Diffusione: 70075 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus ancora fermo l'appello di Abi e imprese

RICHIESTA ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE: «DOPO IL DECRETO AIUTI-BIS SERVE SUBITO UNA CIRCOLARE CON I CHIARIMENTI»

IL PROVVEDIMENTO

ROMA L'Abi chiede chiarimenti. Confedilizia pure. I Cinquestelle fanno da sponda e provano ad alzare la voce. Sullo sblocco del Superbonus, insomma, la partita non è affatto chiusa. Il decreto aiuti-bis che ha limitato al solo dolo e alla colpa grave la responsabilità del cessionario, cioè di chi compra il credito maturato a fronte di lavori edili, non basta. Secondo l'Associazione bancaria, che ieri ha diffuso una circolare, la norma del decreto aiuti bis avrà bisogno di un «chiarimento» da parte dell'Agenzia delle Entrate per «evitare di lasciare spazio a interpretazioni non univoche e quindi per evitare il permanere di elementi di incertezza». Per Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, l'Abi ha ragione. «Senza una nuova circolare dell'Agenzia delle entrate», ha spiegato, «la norma sulla cessione dei crediti approvata dal Parlamento nell'ambito del decreto Aiuti-bis rischia di restare lettera morta». Confedilizia ha ricordato come sia stata una interpretazione data dall'amministrazione fiscale attraverso una sua ormai nota circolare a stringere le maglie della responsabilità. Dunque è chiaro che le banche non riapriranno i rubinetti, è la tesi, se la stessa Agenzia delle Entrate non chiarirà i confini delle nuove norme approvate dal consiglio dei ministri. Una linea condivisa anche dal Movimento Cinque Stelle, che sul Superbonus ha puntato anche molte fiches della campagna elettorale. «Il M5S», si legge in una nota firmata da tutti i parlamentari del Movimento, «in questi giorni ha più volte sollecitato l'Agenzia delle entrate a contribuire, per quanto di sua competenza, allo sblocco dei crediti fiscali legati al Superbonus e agli altri bonus edilizi.

IL PASSAGGIO

Il che significa», sostengono i grillini, «che l'Agenzia deve nel minor tempo possibile, tramite circolare, dare istruzioni per far sì che il meccanismo di cessione dei crediti venga alleggerito dalla responsabilità solidale del cessionario, ferma restando la responsabilità per dolo e colpa grave, esattamente come previsto dal Decreto aiuti bis, così migliorato grazie al pressing del M5S».
In ballo, secondo le stime, ci sono spazi fiscali per circa 100 miliardi di euro che le banche potrebbero utilizzare dopo aver esaurito i loro plafond per scontare i crediti derivanti dai lavori di efficientamento energetico.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737


Prada, dieci banche in coda per lo sbarco a Piazza Affari

Superficie 14 %